

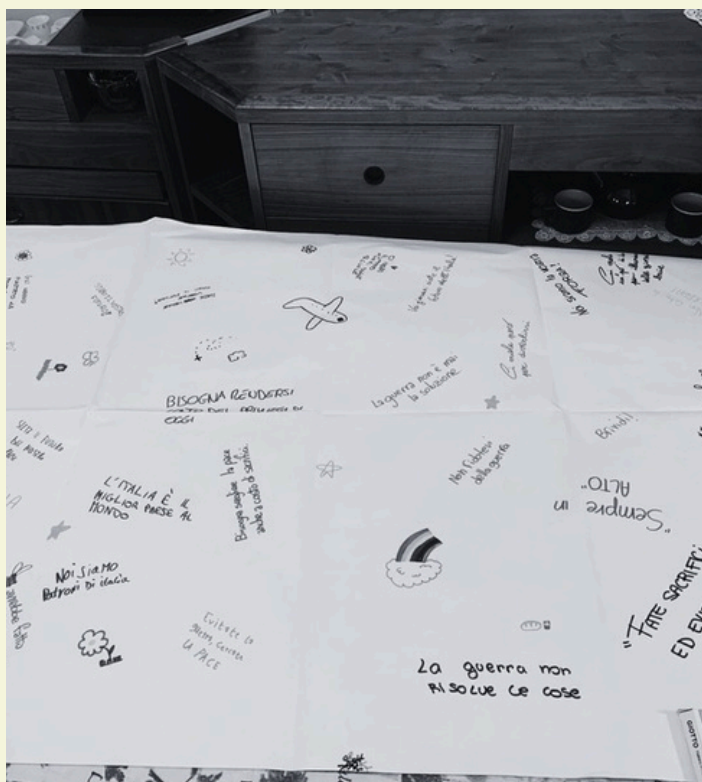
#ILFUTUROSIAMONOI

in diretta da radio Londra

Oggi noi ragazzi della 3B della scuola secondaria di primo grado di Cocquio Trevisago abbiamo intervistato alcuni ospiti della casa di riposo di Gavirate che hanno vissuto in prima persona il periodo della seconda guerra mondiale qui in Lombardia.



Alla fine dell'incontro, abbiamo scritto su un cartellone frasi o parole sulle emozioni che l'incontro ci ha suscitato. Molti ragazzi sono stati colpiti dalle frasi che gli anziani hanno detto. Dopo che gli anziani hanno raccontato le loro testimonianze, noi ragazzi abbiamo fatto delle domande.



La signora Marta è stata la prima intervistata, e ha raccontato che il 10 giugno 1940 era andata in piazza con sua zia per ascoltare il discorso di Mussolini; l'Italia era entrata in guerra! Intanto, sua zia aveva iniziato a piangere.

Lei non capiva il perché, quindi le chiese perché stesse piangendo. Lei le rispose: “Piango perché rischio di perdere mio figlio”. E la nipote ribatté: “Stai tranquilla, tanto questa guerra dura poco”.

.....



La seconda intervista è stata quella di Mariateresa, che ci ha raccontato di quando era bambina e si trovava dalla nonna. Vide Mussolini arrivare con i tedeschi per parlare con una donna: Mussolini chiese alla signora se avesse dei figli e lei rispose che aveva una femmina e due maschi. Mussolini quindi le chiese dove fossero i due maschi. La signora gli disse che erano lontani da casa. In realtà non era vero, erano nascosti per non andare in guerra.

La signora Mariateresa ci ha raccontato che molte persone, per non andare in guerra, si nascondevano perfino nel letame.

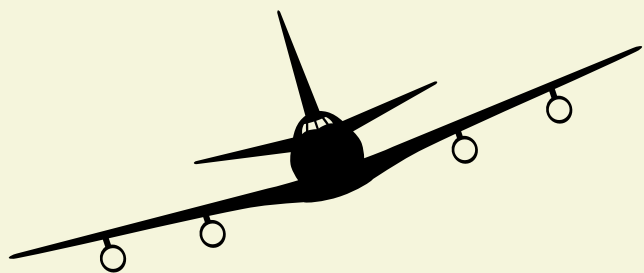


Luigi, il terzo intervistato, è nato nel 1933; ha vissuto 5 anni di guerra. Un giorno quando era a scuola entrarono dei fascisti e lo buttarono fuori in strada insieme ai suoi compagni. Da quel momento, per ogni giorno, facevano solo due ore di lezione a casa degli insegnanti.



La signora Emilia ha ricordato che, all'età di 13 anni, andò a Milano per fare la domestica. Quando poi aveva 15/16 anni iniziò la guerra. Un giorno a Milano non suonò l'allarme che avvisava l'arrivo di un bombardamento, e lei stava facendo il bagno ai bambini dell'ingegnere, per cui lavorava. Li prese e scappò. Dopo quel giorno si trasferì a Casalzuigno dove trascorse tutto il periodo della guerra.

Ha continuato il racconto la signora Agnese: in lei era ancora vivo il ricordo del rumore degli aerei che volavano sopra casa sua.



Anna invece ha trascorso la guerra a Bergamo; l'ha vissuta in prima persona, perché lì vicino c'era l'aeroporto di Orio al Serio. Suo fratello è stato deportato prima a Torino e poi in Francia per la guerra.

Lei, per sopravvivere e non morire di fame, andava nelle caserme per prendere gli avanzi di cibo. Ricorda che aveva una divisa nera con il fazzoletto bianco per far capire che era italiana.

La signora Clelia, quando aveva 13 anni, stava imparando a diventare parrucchiera. Vedeva passare gli aerei e arrivare il “Pippo”, soprannome che lei e i suoi amici avevano assegnato a un fascista che tirava fuori il fucile e iniziava a sparare per tutto il quartiere. La signora Clelia si ricorda con commozione i proiettili che le passavano ad un centimetro dal corpo.



Un giorno la signora Clelia andò in piazza Monte Grappa; lì vide delle persone con in mano il manganello che iniziarono a bastonare la gente. Si ricorda in particolare di una maestra che venne obbligata a mettersi una ciabatta in bocca e così iniziarono a bastonarla.



Per oggi è tutto, cari amici lettori e lettrici;

Radio Londra ha creato per voi un bellissimo articolo in collaborazione con la scuola secondaria di primo grado di Cocquio Trevisago.

Speriamo che sia stato di vostro interesse e ci auguriamo che questo periodo di guerra che i nostri intervistati ci hanno raccontato non arrivi mai più.

Grazie per la vostra attenzione.

I ragazzi di 3B